

TRACCIA DI RIFLESSIONE A CURA DI GIUSEPPE GRAMPA

VI domenica di Avvento

18.12.2016

Is 62, 10-63.3b

Fil 4,4-9

Lc 1, 26-38a

L'ANNUNCIO A MARIA

L'evangelista Luca descrive l'annuncio a Maria dopo l'annuncio a Zaccaria, che sarà padre di Giovanni il Battista e accosta queste due annunciazioni per istituire un confronto paradossale e istruttivo.

L'annuncio a Zaccaria si colloca a Gerusalemme, nella cornice del Tempio, durante la liturgia, protagonista un uomo, anzi un sacerdote nell'esercizio del culto.

Confrontiamo questa annunciazione con quella che vede protagonista Maria.

Siamo lontani da Gerusalemme in un villaggio, in una abitazione qualunque e non nel tempio, protagonista una giovane donna, non un sacerdote, intenta ai lavori domestici e non all'esercizio del culto.

Tutto porterebbe a concludere che decisiva è l'annunciazione a Zaccaria. E invece con un rovesciamento sorprendente Luca ci dice che proprio nella modesta abitazione di Nazareth si compie l'evento decisivo, il Tempio di Gerusalemme non è più il luogo della divina presenza ma lo è il corpo di questa giovane donna.

Il dialogo tra l'Angelo e Maria è sorprendente perché ci svela l'incerto e faticoso cammino di fede di questa donna, chiamata a essere la madre del Messia.

Luca non ci ha nascosto il turbamento che prende Maria al saluto dell'Angelo che in Lei suscita interrogativi. Il dialogo si conclude con la parola dell'affidamento incondizionato a Dio e alla sua Parola, ma l'affidamento è quello di un cuore che ha conosciuto il turbamento e il dubbio. Un cuore libero, non soggiogato da una forza invincibile, un cuore libero e che è segnato dalla fatica e dall'incertezza dell'interrogare.

Anche in noi fede e dubbi convivono e per riprendere la suggestiva indicazione del cardinale Martini un credente e un non credente convivono in noi, si interrogano, si confrontano, si scontrano.

E invece vi sono persone che considerano i dubbi che li inquietano come vere e proprie colpe e se ne accusano. L'incerto percorso di Maria può riconciliarci con le nostre fatiche a credere, con le esitazioni che ci trattengono dall'abbandono fiducioso a Dio che ci interpella. Sulla soglia del Natale la Madre del Signore ci doni occhi grandi, capaci di stupore.